

PRESIDENTE. L'onorevole Scorciarini-Coppola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCORCIARINI-COPPOLA. Le ampie, precise ed esaurienti risposte ed assicurazioni date dall'onorevole ministro non possono che farmi dichiarare completamente soddisfatto; e per rafforzarne se possibile il valore aggiungo solo che l'unico obiettivo che mi mosse a presentare l'interrogazione fu che tutto quell'importantissimo materiale riguardante il nostro risorgimento si trovasse bene raccolto ed ordinato per il 1911, e che, col decorso del tempo, non ne andasse alcuna parte dispersa, affinché quel grande monumento della terza Italia conservi ad avvertimento dei posteri la documentazione che esso ebbe le sue radici nella concordia degli italiani di tutti i partiti i quali vollero anzitutto una patria. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

#### Svolgimento d'interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interpellanze.

Sono iscritte prima le due seguenti interpellanze che si riferiscono ad uno stesso argomento e che quindi potranno essere svolte congiuntamente:

Marescalchi, al ministro dell'interno « per sapere se egli approvi la tolleranza che le autorità della provincia di Bologna usano verso le violenze e le intimidazioni, con le quali la Camera del lavoro e le leghe ad essa affliggiate, attentano ai diritti dei liberi lavoratori, menomano la libertà del commercio e delle industrie, esercitando sopra tutta la vita economica e civile del paese una intollerabile tirannia, contro la quale sembra oramai non potervi essere altra difesa che quella delle individuali energie. Chiede pertanto se il Governo non creda sia venuto il momento di sottoporre quelle organizzazioni alle regole e alle responsabilità di legge ».

Perri Giacomo, al presidente del Consiglio « per sapere quali provvedimenti intenda proporre alla Camera ad impedire le rappresaglie, sopraffazioni e violenze di quei proprietari che tradendo i patti convenuti con le rappresentanze degli operai, che organizzando insopportabili tirannie intese a perseguire le leghe dei lavora-

tori, che negando di accordare i patti più umani concessi dalla grande generalità degli altri proprietari del luogo, costringono le organizzazioni operaie ora alle uniche forme legali di resistenza, di protesta e di difesa, scioperi e boicottaggi, ma che potranno trascinare ad episodi gravi di guerra civile ».

L'onorevole Marescalchi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

MARESCALCHI. Devo sinceramente rallegrarmi di vedere di nuovo al suo posto l'egregio sottosegretario di Stato, perchè reputo cessate le dolorose preoccupazioni che lo avevano allontanato dalla Camera.

Questo dico perchè sia diletuato ogni sospetto che vi fosse nel mio pensiero qualche cosa di personale nelle lagnanze e nel rammarico che dovetti esprimere per il ritardo, che subì lo svolgimento di questa mia interpellanza.

In merito alla interpellanza debbo anche avvertire che per necessità di cose dovrò essere molto breve, perchè il lungo tempo trascorso ed i lunghi differimenti, hanno necessariamente tolta molta parte di utilità a questa interpellanza, e segnatamente alla sua motivazione, che era stata la precipua causa che mi aveva determinato a parlare, cioè l'azione delle autorità locali della provincia di Bologna. Infatti, devo constatarlo, dopo la mia interpellanza le autorità locali e specialmente i carabinieri spiegarono insieme con la magistratura una maggiore energia nel provvedere a quello che era veramente un palese disordine.

Sarebbe quindi oggi intempestiva e priva di qualunque pratico effetto ogni critica che io volessi fare sull'opera loro. A me basta di constatare che i fatti, i quali mi determinarono a presentare l'interpellanza con questa motivazione, erano così veri e così gravi da dare, come infatti dettero, argomento ad un gravissimo processo svolto nel dicembre scorso davanti al tribunale di Bologna, processo che si chiuse con una notevole sentenza, la quale dichiarò vere e proprie violenze private quegli atti che si sarebbe voluto far passare come atti di libere organizzazioni o, quanto meno, come atti di semplice attentato alla libertà del lavoro.

Però questa sentenza non è ancora passata in cosa giudicata, ed io penso che sia doveroso per me, come lo sarebbe per ogni altro, pendendo ancora il ricorso dei